

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

RESOCONTI:

INDUSTRIA (XII):

Comunicazioni del Ministro dell'industria in materia di controllo sui prezzi Pag. 1

CONVOCAZIONI:

Giovedì 20 settembre 1973

Trasporti (X) Pag. 6

Martedì 25 settembre 1973

Commissione inquirente per i procedimenti di accusa » 6

Mercoledì 26 settembre 1973

Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali (V) » 6

Giovedì 27 settembre 1973

Lavoro (XIII) » 6

INDUSTRIA (XII)

MERCOLEDÌ 19 SETTEMBRE 1973, ORE 10. — *Presidenza del Presidente MISASI.* — Interviene il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

In apertura di seduta il deputato Catanzariti chiede che la Commissione industria si associ all'iniziativa presa dalla Commissione Bilancio di promuovere un incontro con i ministri competenti per discutere su taluni impegni del Governo relativi alla industrializzazione della Calabria e della Sicilia.

Il Presidente Misasi dichiarandosi d'accordo con la proposta, assicura che in sede di ufficio di presidenza sarà discussa l'opportunità di richiedere la sede congiunta con la V Commissione.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'INDUSTRIA IN MATERIA DI CONTROLLO SUI PREZZI.

Il ministro De Mita, informando la Commissione sull'applicazione dei recenti provvedimenti straordinari relativi al blocco dei prezzi, afferma anzitutto che, superate le previste difficoltà della fase iniziale, il decreto-legge relativo al blocco dei prezzi dei generi di largo consumo ha in generale raggiunto i

suoi fini a livello della distribuzione, anche grazie all'utilizzo da parte dei consumatori degli strumenti messi in essere per sollecitare il loro concorso. Soffermandosi su talune situazioni nelle quali i prezzi al minuto hanno talvolta superato quelli all'ingrosso rispetto al riferimento di partenza del 16 luglio, riferisce in particolare sulle difficoltà, ora superate, createsi per prodotti come gli oli di semi e le paste alimentari. Nella delicata fase di passaggio che andrà dal 15 ottobre al 15 novembre, occorrerà agire con gradualità, evitando ogni possibile accumulo di incontrollate azioni e reazioni. Per tale passaggio il Governo sta studiando un sistema che non disperda il controllo relativo alla seconda fase dietro alle molteplici richieste di aumento per i singoli prodotti e nello stesso tempo eviti gli inconvenienti di un eccessivo accentramento decisionale.

Quanto ai prezzi industriali, dopo aver riferito che le imprese che hanno depositato i listini sono state 633, afferma che l'orientamento della commissione di esperti creata presso il Ministero per elaborare i criteri con cui vagliare le domande di aumento di prezzi è quello di tener conto, per la prima fase di applicazione, dei dati oggettivi relativi ai costi delle materie prime, dell'energia e del lavoro e, nel lungo periodo, di tutti i complessi fattori che intervengono nella formazione dei costi.

Passando a trattare dei problemi dell'energia elettrica, il ministro informa la Commissione che è in corso di elaborazione un piano per l'eventuale riduzione della sua distribuzione poiché nel rapporto tra produzione e consumi si è già arrivati al punto dell'inversione di tendenze, con una maggiore crescita degli ultimi. Ricordato come le procedure normali non hanno consentito di sbloccare l'interruzione della costruzione dell'elettrodotto che collega il nord al sud e rilevato quindi come la penuria di energia danneggi soprattutto il Mezzogiorno, il ministro ritiene che il disegno di legge sulla localizzazione delle centrali elettriche della cui discussione è investita la Commissione richiederà comunque qualche mese per essere approvato; il Governo, dunque, deve considerare l'opportunità di emanare un provvedimento di urgenza per le centrali già programmate o localizzate o in fase di costruzione, senza pregiudicare la contemporanea discussione del provvedimento di legge generale sulla gestione delle centrali stesse. Quanto ai prodotti petroliferi il ministro si rifà all'esposizione fatta in Commissione a fine luglio sul quadro oggettivo nel quale il

problema dell'eventuale aumento del prezzo della benzina va inquadrato; tale quadro non è mutato ed il Governo non ha ancora assunto alcuna decisione. Ricorda che il metodo attraverso il quale si determina il prezzo dei prodotti petroliferi tiene conto del costo del greggio, della raffinazione e della distribuzione e i dati disponibili registrano una imprevedibile variazione della prima voce di costo in conseguenza dei nuovi orientamenti politici dei paesi produttori nei loro rapporti con le compagnie petrolifere. Il Governo è quindi in grado di intervenire con gli opportuni strumenti nel campo dell'approvvigionamento e della distribuzione ma non su quello dei costi. Il problema più scottante in rapporto alle eventuali difficoltà del rifornimento del greggio ritiene che sia non tanto quello della benzina quanto quello del gasolio di riscaldamento, le scorte del quale, a fronte di un prevedibile incremento di consumo del 30 per cento, non sono tali da garantirne la sicurezza. Ricorda infine che tra poco tempo il CIPE sarà chiamato a deliberare sugli orientamenti generali di un sistema di raffinazione e distribuzione del greggio che garantisca, attraverso l'azione dell'azienda di Stato la quantità e la qualità del rifornimento; e ciò, evidentemente, senza l'illusione di poter incidere sulla variabile incontrollabile del costo di greggio.

Dopo alcuni brevi interventi sull'ordine della discussione dei deputati Erminero, Damico, Servello, del Presidente Misasi e del Ministro De Mita, il deputato Alesi riconosce che il fine del blocco dei prezzi è stato in generale raggiunto grazie ai molti sacrifici della categoria degli esercenti, troppo spesso lacciata di arretratezza e di chiusura corporativa. Ricordato che finora sono state rilevate soltanto 1.600 infrazioni al blocco decretato, auspica che venga mantenuto il dialogo con le categorie interessate e che nella delicata seconda fase dell'operazione antinflazionistica i controlli non gravitino soltanto nella fase finale della distribuzione ma si esercitino anche sulle materie prime, sulla produzione e sulla distribuzione all'ingrosso. Dopo essersi diffuso su taluni problemi relativi allo stato giuridico e previdenziale dei commercianti, esprime il suo disaccordo sul premio di produzione del grano duro che costituisce a suo avviso un atto di discriminazione nei confronti degli altri produttori e una sorta di riconoscimento alla speculazione. Chiede anche che alla scadenza del 1° novembre, nell'ipotesi di un aumento di prezzo alla produzione, il commerciante possa proporzionalmente aumentare la ricarica, contrariamente a

quanto previsto dal decreto-legge. Quanto ai problemi relativi alle fonti di energia si riserva di intervenire nel previsto dibattito che la Commissione dovrà dedicargli in occasione dell'esame del disegno di legge sulle centrali elettriche.

Il deputato Damico rileva innanzitutto che il relativo successo dell'azione antinflazionistica del Governo è direttamente proporzionale alle solidarietà più vaste che essa ha dovuto procurarsi tra le forze sociali, politiche e sindacali. Ritiene comunque che la verifica definitiva di tale azione potrà essere fatta solo dopo l'esperienza del periodo cruciale di ottobre-novembre. Col passaggio alla seconda fase un sistema di controllo e di autorizzazioni viene a sostituirsi al blocco: occorre, a suo avviso, rendere permanente tale sistema in funzione di una precisa linea di sviluppo e di precise scelte programmatiche. Dopo aver chiesto al ministro un quadro esatto delle infrazioni verificatesi anche in relazione al diverso trattamento riservato ai grossisti, ai produttori ed agli importatori in confronto con i dettaglianti, mette in guardia dalle possibili conseguenze negative del divario crescente che si verifica tra i prezzi all'ingrosso e quelli al minuto. Accennato ai problemi relativi ai prezzi agricoli, si diffonde sulla situazione degli allevamenti che, a suo avviso, ha raggiunto livelli di rottura: si impone perciò il blocco dell'esportazione dei mangimi così come, per ovviare all'attuale crisi edilizia, analogo provvedimento si rileva necessario anche per il cemento. Quanto ai prodotti petroliferi, ribadisce che il gruppo comunista è contrario all'aumento del prezzo della benzina stante l'attuale situazione. Tale aumento poi si inserirebbe in quelli altrettanto vistosi che si verificano nei settori delle calzature, del legno, della carta eccetera in modo tale da rendere assai drammatico il patto di novembre. Non va poi trascurata la necessità di una nuova politica nei confronti dei paesi produttori di petrolio che tenga conto delle necessità del loro sviluppo mentre sul piano interno occorre limitare l'esportazione dei gasoli e prendere tutte le misure necessarie per la nazionalizzazione del sistema di raffinazione.

Il deputato Mammi, dopo aver espresso un apprezzamento positivo sulle misure antinflazionistiche emanate dal Governo, sottolinea il nuovo modo di governare che è stato sperimentato con tali misure attraverso la ricerca del consenso e del dialogo con tutte le forze sociali e produttive. Tale sperimentazione non può esaurirsi con la fase di emergenza ma deve

arricchirsi nella seconda fase allorché dal blocco automatico si passerà al sistema dei controlli. Accennato alla necessità di modificare il rapporto tra spesa pubblica per investimenti e spesa pubblica corrente, rileva che la politica del bilancio è lo strumento di programmazione più importante che allo stato delle cose possiede l'esecutivo. Quanto al problema delle localizzazioni delle centrali elettriche, a suo avviso esso va affrontato in stretto rapporto con i progetti di insediamento industriale che sono attualmente in discussione in sede di Governo; in ogni caso il ricorso al decreto-legge per la soluzione dei casi più urgenti non risolverebbe l'importante problema del consenso con gli organi locali. Dopo aver tracciato il quadro internazionale nel quale si inserisce il problema del costo del greggio, rileva le esigenze di affrontare tale problema nel contesto di una visione globale e di tener conto, nell'ipotesi di un aumento del prezzo, delle possibili diversificazioni che di tale aumento possono essere praticate in rapporto alle diverse attività.

Il deputato Maschiella riconosce, a proposito dell'eventuale aumento del prezzo della benzina, che si pone il problema di una diversa scala dei consumi privati, ma ribadisce che nelle attuali condizioni la sua parte politica non può consentire a tale aumento.

Il Ministro De Mita, interrompendo l'oratore, precisa che in Italia il prezzo della benzina e del petrolio è più basso rispetto agli altri paesi europei. A suo avviso, comunque, la questione più drammatica, non sarà in prospettiva quella del prezzo, il cui costante aumento si deve dare per scontato, ma quello dei rifornimenti e della loro sicurezza.

Riprendendo il suo intervento, il deputato Maschiella afferma che il problema delle riserve petrolifere è più artificioso che reale; le difficoltà future verteranno intorno alla qualità del prodotto ed al suo prezzo. Quanto al problema delle centrali elettriche, sostiene che l'attuale carenza di energia è in parte imputabile anche all'azione dell'ENEL che non ha adeguatamente programmato la sua espansione e non ha avviato nemmeno come politica di tendenza la progressiva utilizzazione dei combustibili a basso contenuto di zolfo. Ritiene che attraverso un impegno di tutte le parti politiche il disegno di legge sulla localizzazione delle centrali elettriche possa essere rapidamente discusso ed approvato senza la necessità di ricorrere allo strumento del decreto-legge nei casi più urgenti.

Il deputato Servello rileva nelle dichiarazioni del ministro un generico ottimismo cir-

ca i risultati dei provvedimenti antinflazionistici che, a suo avviso, ha impedito di entrare nel merito dei problemi reali. Dichiarando il suo disaccordo dal nuovo modo di governare che secondo il deputato Mammi l'attuale Governo starebbe positivamente sperimentando, mette in guardia dalle misure autarchiche che potrebbero essere implicite agli auspicati provvedimenti di blocco dell'esportazione di alcuni prodotti. A suo avviso l'assenza di una vera politica energetica si riflette anche sulla confusione che presiede alle decisioni di localizzazione delle centrali elettriche. Quanto al blocco dei prezzi rileva che esso, nonostante lo sbandierato consenso delle forze sociali, non ha impedito un deciso aumento del costo della vita come non impedirà la ripresa delle agitazioni sindacali e dunque l'incremento dei costi industriali. Dopo aver segnalato talune situazioni concrete di difficoltà specie per quanto riguarda la produzione di pesci conservati, l'allevamento dei polli e la mangimistica, afferma che nella seconda fase dell'intervento antinflazionistico occorre stimolare anche l'espansione dell'investimento; e a questo proposito risultano non chiari i provvedimenti relativi alla selezione del credito e all'aumento dei tassi di interesse.

Il deputato Balzamo, dato atto al Governo dei risultati conseguiti anche in virtù del contributo decisivo di tutte le forze sociali, ritiene che nella seconda fase occorre togliere alle misure di controllo il loro carattere di emergenza per collegarle strettamente alla programmazione ed alle riforme. Rileva poi che il sacrificio maggiore per il compimento della prima fase lo stanno sopportando i dettaglianti; ed a questo proposito accenna alla penetrazione della grande distribuzione specie nel Mezzogiorno. Segnala, sempre nell'ambito della sperimentazione della prima fase, talune possibili frodi commerciali relative alle conserve vegetali, alle paste alimentari ed ai detersivi. Quanto al prezzo della benzina ricorda che è già intervenuto a livello dei partiti della maggioranza un accordo sul suo eventuale aumento; ritiene comunque che la Commissione dovrebbe essere informata prima che il Governo prenda una definitiva decisione. Tale aumento è comunque a suo avviso, un errore politico specie per i riflessi psicologici che può avere nel contesto una spinta generale alla lievitazione dei prezzi. Ritiene infine che il ministro debba fornire alla Commissione un'indicazione concreta sui controlli dell'esportazione del cemento come

misura diretta a combattere l'imboscamento di tale prodotto.

Il deputato Milani chiede anzitutto che una riunione della Commissione sia dedicata al rapporto che intercorre tra i provvedimenti relativi ai prezzi e le recenti misure di natura monetaria, creditizia e fiscale prese dal Governo nell'ambito della manovra antinflazionistica. Chiede inoltre quali concrete misure il Governo intenda prendere per quanto concerne l'esportazione e l'importazione considerate come strumenti di intervento antinflazionistico. A suo avviso una politica di sviluppo, comportando certe priorità, postula anche una politica dei prezzi che sia coerente con le scelte fondamentali magari attraverso la pratica dei prezzi politici specie per quanto concerne taluni prezzi di produzione in agricoltura. A proposito delle richieste di aumento dei prezzi di taluni prodotti industriali, raccomanda cautela nella valutazione di taluni dati quali ad esempio quelli relativi alle materie prime che non presentano, a suo avviso, una tendenza uniforme e generalizzata all'aumento.

Il deputato Aliverti, ringraziato il ministro per l'opera personale prodigata in questi mesi nell'applicazione delle misure inflazionistiche varate dal Governo, si sofferma su talune carenze denunciate dall'applicazione di tali misure, relative soprattutto alla composizione dei comitati provinciali dei prezzi, all'apporto delle Camere di commercio, delle quali auspica la riforma, e talune difformità tra le azioni di intervento dei prefetti nelle diverse province. Occorre a suo avviso intensificare e stimolare i rapporti di collaborazione con le organizzazioni di categoria e valorizzare il ruolo delle unioni volontarie di acquisto delle cooperative anche per far fronte alla grande distribuzione. Sul problema del prezzo della benzina si attiene alle valutazioni fornite dal ministro, suggerendo, nell'ipotesi di un aumento del prezzo, di rivedere i criteri con cui sono fissate le tasse di circolazione in rapporto alle necessarie differenziazioni.

Replicando agli intervenuti, il ministro De Mita rileva che dal dibattito è emersa la comune valutazione dell'essenzialità di una politica di controllo sui prezzi come componente ineliminabile della programmazione economica. Ribadisce che la logica dei provvedimenti straordinari sui prezzi configura un blocco iniziale cui debba seguire un sistema di controlli concepito come strumento non episodico della politica di piano. Tale

logica ha finora dato i suoi frutti positivi appunto perché si è fondata sul più largo consenso e ha dato vita ad un meccanismo di gestione della politica economica che tenta di responsabilizzare le più importanti forze sociali. Dopo essersi riferito ad alcuni casi concreti di difficoltà intervenute sul mercato dopo l'entrata in vigore dei decreti sui prezzi, riconosce che le sanzioni previste dai suddetti decreti sono state applicate soprattutto nei confronti degli esercenti nei primi giorni di vigenza dei provvedimenti con effetto di esempio forse positivo. Per gli imprenditori sono invece previste procedure più complesse che, al di là delle loro applicazioni formali, non debbono comunque ostacolare l'esigenza fondamentale di non far mancare il rifornimento del mercato. Rilevato che la azione dei prefetti è stata assai utile, ritiene che si debba procedere alla ristrutturazione dei comitati provinciali dei prezzi, con un apposito provvedimento di legge, dopo aver acquisito le esperienze concrete relative agli attuali provvedimenti. Sul costo delle materie prime, assicura il deputato Milani che il Ministero segue attentamente il suo andamento attraverso un apposito comitato di esperti che si avvale dell'aiuto di alcuni istituti specializzati. Quanto alle domande di revisione dei listini dei prezzi industriali,

smentisce le voci sull'enormità del loro numero e afferma che solo una piccola parte di esse fa riferimento a dati oggettivi, riferendosi invece alcune all'oscillazione della lira, altre ad eventuali aumenti salariali.

Sul problema delle centrali elettriche il ministro ritiene che non sia emerso dal dibattito un contrasto di valutazioni. L'eventuale decreto-legge riguarderebbe soltanto talune centrali per le quali la localizzazione è già decisa, accelerando le procedure per la loro costruzione di sei o sette mesi, senza nulla pregiudicare circa la loro gestione. A suo avviso, senza il ricorso al decreto-legge l'eventualità del razionamento dell'energia elettrica diventerebbe reale. Rispondendo agli intervenuti sul problema del prezzo della benzina, il ministro ribadisce l'orientamento del Governo circa le nuove strutture della raffinazione e della distribuzione. Quanto all'ipotesi di prezzi differenziati, fa rilevare le difficoltà che tale soluzione comporterebbe sul piano del consumo, lasciando tra l'altro irrisolto il problema fondamentale della carenza del gasolio di riscaldamento. A suo avviso, comunque, allo stato della valutazione di tutti gli elementi disponibili, non sembra possibile introdurre molte varianti nella struttura del prezzo.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 15.

CONVOCAZIONI

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti)

Giovedì 20 settembre, ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE:

Esame del disegno di legge:

Provvidenze per l'industria cantieristica navale (1938) — Relatore: Marocco — (*Parere della V, della VII, della VIII e della XII Commissione*).

**COMMISSIONE INQUIRENTE
per i procedimenti di accusa.**

Martedì 25 settembre, ore 17,30.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e programmazione -
Partecipazioni statali)

Mercoledì 26 settembre, ore 9,30.

Comunicazioni del Governo in merito agli
interventi nel Mezzogiorno.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro)

Giovedì 27 settembre, ore 9,30.

Comunicazioni del Ministro del lavoro e
della previdenza sociale.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 21.